

ETHEREA

1° edizione UNIVERSO DIGITALE

"Il medium è il messaggio"

a cura di **Virginia Monteverde**

con **Viana Conti e Derrick de Kerckhove**

Opening 18 novembre 2017

Peter Aerschmann (Berna)

Stefano Cagol (Trento)

Alexander Hahn (Zurigo-New York)

Georgette Maag (Zurigo)

Roberto Rossini (Genova)

Sara Tirelli (Venezia)

Christian Zanotto (Amsterdam)



Georgette Maag, ritratto fotografico

Nota critica

Georgette Maag (Zurigo, città in cui vive e lavora) è un'artista attiva dagli anni Novanta sull'area del video, della performance, dell'installazione, della fotografia. La sua indagine si fonda sull'osservazione, a livello formale, acustico-visuale, percettivo, fenomenologico, spazio-temporale, fisico, psicologico, cognitivo, di soggetti, oggetti, gesti, comportamenti, ambienti naturali o costruiti dall'uomo. La figura umana è presente nella sua opera non frontalmente, ma come riflesso, come sguardo di un osservatore esterno, attento ai minimi particolari, da cui trarre deduzioni e considerazioni. La sua formazione ha una componente concettuale, che si

esprime nella tendenza all'analisi, alla registrazione di fattori quotidiani, all'inclusione del Caso nel percorso della sua ricerca. Interessata al *genius loci*, studia la tecnica del canto bitonale alpino, utilizzato nelle lunghe distanze per la maggiore percepibilità all'orecchio dei suoni emessi, elaborando il canto tradizionale del *Naturjodel*, destinato nel cantone dell'*Appenzell* prevalentemente all'uomo, per farne un'interpretazione al femminile. Il lavoro di Georgette Maag è un invito all'osservazione dettagliata di eventi minimali, ma non per questo meno essenziali, a cui assiste o che provoca nella sua dedizione alla ricerca, alla contemplazione, alla poetica della lentezza, del cammino, dell'ascolto, del silenzio. (Viana Conti)

Loggia degli Abati di Palazzo Ducale, Genova



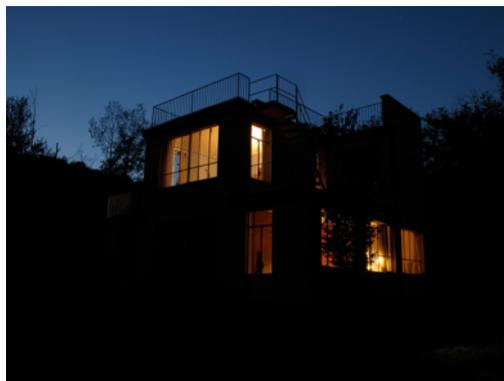
Labor#3/Laboratorio#3, 2016, video HD, durata 4' 27", loop, senza suono, proiezione su tavolo.

Su un nudo tavolo da lavoro di cm. 80 x cm.120, viene proiettato, dall'alto, il comportamento di una quantità d'acqua tale che pur arrivando ai bordi del tavolo non gocciola a terra, restando aderente alla superficie e ignorando assolutamente la forza di gravità per cui dovrebbe colare e bagnare il pavimento. Nella videoanimazione **Labor#3/Laboratorio#3**, il tavolo nella stanza, senza alcuna sedia che consenta di applicarsi ad un qualsiasi lavoro, è reale, mentre l'acqua, effetto di una proiezione, è virtuale. Quando la massa d'acqua si divide, le parti si attraggono o distanziano creando isole liquide, gocce separate, forme ovoidali, che rinviano, metaforicamente, ad altri comportamenti della materia o della mente.

Chiesa di Sant'Agostino, Genova



La lüm/La Luce (in dialetto), 2013, videoanimazione schermo 3:4, durata 4'33", senza suono, in loop.



La Lüm/La Luce (in dialetto), 2013, videoanimazione 3:4, durata 4'33", senza suono, loop. Schermo 3:4

La videoanimazione **La Lüm/La Luce**, che riprende un edificio Bauhaus degli anni Trenta, a Barbengo, nei pressi di Lugano, a partire dal crepuscolo fino al calare della notte, acquista una dimensione inquietante nel visualizzare le luci degli interni che si spostano da un piano all'altro in assenza di una presenza umana. La sua durata di 4' 33", unita al fatto che il video è silente, costituiscono un richiamo evidente al noto pezzo omonimo di John Cage.



Hauch/Soffio, 2014 Video HD, durata 5' min 28", senza suono, site specific Kunstlauf Meilen, Cantone di Zurigo.

La videoanimazione ***Hauch/Soffio*** ha come protagonista l'ombra inquieta di una donna, nettamente stagliata sulla parete di pietra da un fascio di luce filtrato da una finestra. Nell'ambiente, a pianterreno, di una fattoria abbandonata, la presenza femminile, lieve come un soffio, si sposta avanti e indietro fino a dileguarsi nel nulla.